"PRENDERSI CURA DI CHI SI PRENDE CURA"

Ipotesi concreta di sperimentazione

PREMESSA

Una delle sperimentazioni alle quali si vuole dare avvio è quella che riguarda l'ambito degli operatori e volontari dei CDA. Spesso ci diciamo che la porta di accesso dei servizi sono i centri di ascolto e che questo ambito è centrale e strategico, su tutta l'azione della Caritas, sia in riferimento alla presa in carico delle persone in stato di povertà che, della sua azione nel territorio. Per questo motivo diventa importante, ed è questo il punto centrale della sperimentazione, fermare la nostra attenzione e la nostra cura su coloro che quella porta la tengono aperta e che spendono il loro tempo per tenere vivo il servizio preziosissimo dei centri di ascolto diocesani nell'ottica della valorizzazione e del miglioramento del loro servizio in Caritas. Un vero rinnovamento dei centri di ascolto parte, dunque, dall'aver cura di chi si prende cura.

PROPOSTA

La prima attenzione sarà quella di riconoscere, valorizzare e promuovere le specificità di ciascun operatore attualmente impegnato nel servizio nei quattro CDA diocesani (italiani, stranieri, mamme, carcere) secondo i propri talenti, approfondendo la conoscenza delle competenze specifiche di ciascuno, quindi certamente una più attenta conoscenza sia personale del singolo operatore ma anche della Caritas nei suoi confronti in modo tale da valorizzare la persona secondo le sue qualità/competenze specifiche. Sempre all'interno di questo primo livello sarà importante andare ad individuare eventualmente anche nuove figure a supporto dei referenti e dei volontari.

Nell'avviare il primo livello di questa sperimentazione sarà utile procedere all'individuazione delle competenze aiutando gli operatori a prendere coscienza delle proprie capacità per metterle meglio al servizio, di sé stessi e della Caritas Diocesana. Il passo successivo sarà quello di riportare i risultati della "individuazione delle competenze" alla persona e a un successivo confronto fra gli operatori rispetto agli input personali, affinché ciò che si è ricevuto possa essere oggetto positivo di apprendimento condiviso. Esplicitare e condividere le doti/competenze/attitudini dell'uno o dell'altro, potrà meglio contribuire a generare un clima positivo di rispetto e stima, sia personali che condivise. In tal modo, gli eventuali successivi cambiamenti rientrerebbero nell'ordine di una presa di coscienza collettiva, collettivamente accolta ed accettata nell'ottica di una valorizzazione reciproca. Alla luce delle competenze riconosciute e condivise, gli operatori stessi potrebbero condividere suggestioni per una rimodulazione dei propri servizi. Una volta acquisita una nuova consapevolezza condivisa si entra già nel 2° livello della sperimentazione: *Implementazione della relazione operativa ed umana fra operatori.*

Alla luce di questo, sarà utile creare uno spazio di incontro in cui tutti gli operatori dei CDA si ritrovano per rielaborare il proprio intervento secondo lo stile del confronto e dello scambio fraterno. Rileggere insieme le situazioni e condividere le fatiche quotidiane aiuta a domandarsi se la direzione verso la quale si sta andando è quella giusta. Questi incontri potrebbero avere una cadenza quindicinale per la durata di un'ora e mezzo ciascuno, iniziare con un momento di preghiera seguito da uno spazio di dialogo guidato da un supervisore secondo tecniche specifiche. Tale spazio non andrà a moltiplicare ulteriormente gli impegni ma si collocherà in un giorno di attività dei CDA che, per tale attività, saranno chiusi al pubblico.

A questo punto si andrà a sviluppare il terzo livello della sperimentazione, ovvero quello della formazione, priorità che la Caritas Diocesana di Sassari si è data anche su altri fronti da qualche anno, infatti si è lavorato per offrire agli operatori strumenti da mettere a disposizione del proprio servizio attraverso i percorsi base[1] per volontari, i percorsi spirituali con l'Adorazione Eucaristica e il corso di formazione per operatori promosso

[1] Prendersi cura di chi si prende cura approfondendo l'A,B,C dell'essere Caritas.

in collaborazione con il Centro Studi Erickson e la Fondazione Accademia[2]. Pertanto, si andrà a strutturare un percorso di formazione e accompagnamento specifico per i referenti e gli operatori del CDA, strutturato secondo i bisogni specifici degli operatori, che saranno definiti nella fase di condivisione delle proprie competenze e ridefinizione dei ruoli, con l'obiettivo di offrire gli strumenti necessari per garantire una pratica di ascolto autentica secondo lo stile proprio di Caritas e le competenze minime necessarie per il lavoro di equipe. Il corso potrebbe essere organizzato in collaborazione con la Fondazione Accademia e potrebbe svolgersi nell'arco di un anno pastorale con un appuntamento al mese.

OBIETTIVI

La sperimentazione si pone di raggiungere i seguenti obiettivi:

- Valorizzazione delle risorse umane secondo le caratteristiche proprie dei singoli;
- Implementazione della relazione operativa ed umana fra operatori;
- Implementazione della formazione degli operatori.

SOGGETTI COINVOLTI

Le persone coinvolte nella sperimentazione saranno tutti referenti, gli operatori e i volontari dei quattro centri di ascolto diocesani (italiani, stranieri, carcere, mamma).

Mario Reni, con competenze nella gestione funzionale di risorse umane e nella valutazione delle competenze e del lavoro di equipe, condurrà e monitorerà tutto il processo di questa sperimentazione.

CRITERI

Questa sperimentazione risponde a tutti e quattro i criteri definiti a partire dal sogno missionario:

- **ACCOMPAGNAMENTO:** gli operatori dei CDA non vengono lasciati soli ma accompagnati attraverso i percorsi di formazione specifica e i momenti di incontro e supervisione;
- **ELASTICITÀ E FLESSIBILITÀ:** i percorsi e gli incontri verranno calendarizzati con gli stessi operatori e chi coordinerà la sperimentazione avrà cura di ciascuno secondo le specifiche esigenze inoltre la modifica di ruoli e responsabilità sarà un vero esercizio di elasticità e flessibilità.
- **FARE RETE:** attraverso questa sperimentazione si costruirà la rete tra gli operatori dei diversi centri di ascolto imparando a poter contare l'uno sull'altro;
- **RECIPROCITÀ, CORRESPONSABILITÀ E DISCERNIMENTO:** questa sperimentazione accrescerebbe il senso di appartenenza e la collaborazione tra gli operatori e i volontari Caritas.

CRITICITÀ

Probabilmente per alcuni operatori non sarà facile accettare l'eventuale cambio di ruoli e responsabilità e potrebbero incontrarsi delle resistenze. Anche il numero e la partecipazione agli incontri potrebbe generare qualche fatica. Nel caso si presentassero tali difficoltà sarà cura del direttore e della figura individuata per la gestione della sperimentazione valutare le attenzioni personalizzate da mettere in campo. Tra le attenzioni mirate a prevenire le criticità su indicate vi saranno 2 giornate (ad aprile e una a settembre) di fraternità e condivisione in due luoghi caratteristici del territorio diocesano

TEMPI

Questa sperimentazione verrà presentata il 12 dicembre a tutti i referenti e operatori coinvolti, nel mese di gennaio si celebrerà il lancio con un momento ancora da pensare[3], nei mesi di febbraio si lavorerà al primo livello, nei mesi di marzo al secondo livello, da aprile ad ottobre si implementerà il terzo livello e tra novembre

[2]Lavoro di comunità e interventi socio-caritativi.
[3] Ci piacerebbe che per questo momento vi sia già la presenza del nuovo Vescovo.

e dicembre 2026 si farà la verifica, la chiusura con la celebrazione e valutazione successiva che consentirà alla Caritas di redigere i nuovi orientamenti in merito.

VERIFICHE IN ITINERE

Si prevede per i Referenti di progetto (custodi del fuoco) un incontro mensile online con il referente del CSME Graziano Calci per valutare il procedere, scambiarsi informazioni, ipotizzare eventuali correttivi.

Negli appuntamenti di Adorazione previsti durante l'anno nei servizi della Caritas Diocesana uno spazio di preghiera potrà essere dedicato al racconto di quello che si sta vivendo con le sperimentazioni affidando il cammino al Signore.

Il 3 e 4 luglio si prevedono due giorni in presenza con tutti i partecipanti alle tre sperimentazioni per vivere assieme un momento di scambio confronto e verifica che possa essere sia motivazionale sia di eventuale correttivo ai processi in atto.

